

suoi lavori non ottengono mai grande effetto, nè ponno tenersi in pregio dalle persone di buon raziocinio. Dice malissimo, egli aggiungeva, chi sostiene che Goldoni è senza bello ideale. Si rifletta alla disposizione e divisione dell'argomento nel tempo prescritto; a que' caratteri perfetti e costantissimi, cosa in natura soggetta sempre a qualche eccezione; a quegli accidenti che con bell' arte s'intrecciano; a que'suoi scioglimenti impareggiabili, ed all'avvedutezza finissima del confronto delle circostanze, dei caratteri, e del far risaltare le facezie in modo eminente per una ingegnossissima preparazione; e vedrassi che tutto ciò non è di preciso quello che accade in natura, ma profondo lavoro della sagacissima fantasia dell'autore. E ciò non è bastante?.. Il di più lo avrebbe fatto cadere in que'difetti, che sono pur troppe in moda. Non potrò mai chiamar bello ideale allorchè l'avarò di Molière correndo dietro al ladro, si afferra una delle proprie braccia e crede aver arrestato il furatore. Lo dirò un bello fantastico ed esagerato. Io stesso che sono grande ammiratore del Goldoni, confesso averlo qualche volta veduto in ciò cadere. Il Lelio nella prima rappresentazione della sua Castalda, favellava in maniera improbabilissima. Arlecchino in altra commedia chiedeva a due candelieri di argento il permesso di rubarli, ec. Ma nelle posteriori rappresentazioni delle sue opere il Goldoni conobbe i detti errori ed emendolli.

L'altro allora balzò col dire, che il meraviglioso era per lui la cosa più dilettevole. Io trovo gran piacere, egli diceva, nel venire in teatro non sapendo altro che il titolo della commedia. Quell'ignorare il termine di uno intralciato argomento, quegli accidenti straordinari ed improvvisi che non si preveggono dagli spettatori tanto più quanto meno sono naturali, non è cosa questa che incanta e trasporta?.. E non è forse ammirabile la punizione degli scelerati prodotta da avvenimenti non verisimili e prodigiosi,